

FIDUCIA



FONDAZIONE
RACHELINA
AMBROSINI

NEWSLETTER

n.1/2021



Umanità

La drammatica uccisione di Luca Attanasio, ambasciatore italiano in Congo, insieme al giovane carabiniere di scorta e all'autista, richiama con forza tutti noi ad aprire gli occhi sulla violenza, cui troppo spesso siamo ciechi e sordi, che avviene quotidianamente in tante nazioni, con responsabilità diretta o indiretta dei Paesi ricchi. La mano di quei delinquenti le abbiamo armate noi, con i nostri discutibili interessi. Abbiamo bisogno di tecnologia sempre più veloce, che corre con un minerale che si chiama coltan, estratto in quelle miniere dove si stava dirigendo l'ambasciatore, per strappare a rapitori senza scrupoli, aguzzini della morte, lobby occidentali del malaffare, i più piccoli del mondo: i bambini. Nel solo 2020 sono stati uccisi 20 missionari e tutto ciò nel silenzio non dovuto dal coronavirus, ma dall'omertà e da chi ha tutto i suoi pessimi interessi per non parlarne. La costruzione della pace passa attraverso la conoscenza di cosa succede nei molti sud del mondo, ascoltando urla di dolore non generiche, ma di persone con volti e nomi, e per le quali non possiamo volgere lo sguardo dall'altra parte. L'ambasciatore Attanasio non è rimasto nella comoda residenza della capitale, ma è andato incontro a chi più aveva bisogno in quella terra, a testimoniare loro, con la sua sensibilità, che l'Italia vuole essere attiva nel contribuire alla crescita della dignità degli uomini di qualsiasi razza e Paese appartengano. Con questo estremo sacrificio, è nostro dovere proseguire l'impegno nel continuare, anche in suo nome, a difendere i valori della libertà e, così facendo, a non tradire chi ha pagato con la vita il senso di appartenenza all'umanità.

Tommaso Maria Ferri, presidente della Fondazione Rachelina Ambrosini.



Nella foto l'ambasciatore Luca Attanasio.



La vita è essenzialmente relazione.

Il 2020 è stato segnato da restrizioni, chiusure e paure al punto che per alcuni la scelta, mia e di Bernardetta, di ritornare in Burkina Faso è stata vista come una scelta di comodo. Vivere il Natale in Burkina, anche per noi non è stato facile, abbiamo sperimentato una fede che è certezza, gioia e ridona speranza con celebrazioni lunghe ma gioiose e partecipate. Dio è con noi, un annuncio semplice per i fratelli e le sorelle con i quali condividiamo il poco di ciascuno. Andare, lasciare, incontrare, portare, ricevere apparentemente sembrano solo verbi, ognuno di loro invece racchiude un significato molto importante che li fa essere alla base di una scelta di responsabilità. Non abbiamo accantonato i timori e le difficoltà. I 25 giorni trascorsi con loro ci hanno dato l'opportunità di condividere la loro realtà, di tessere relazioni: conoscere i progressi e la forza della Fede per affrontare le paure. Abbiamo dato inizio a questo viaggio con la condivisione del "Natale dei bambini" presso la scuola delle suore "Figlie dell'Immacolata Concezione" a Tampoy. Insieme a p. Domenico "Missionari di Villareggia" e suor Michela abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica al "M.A.C.O." carcere di Ouaga, con la visita alla struttura. La vigilia di Natale è stata molto sentita e partecipata da tutta la comunità della parrocchia di Gelgen. Un altro momento di condivisione è stato vissuto con i padri di don Orione a Tampelin per la ricorrenza di S. Giovanni Evangelista, per l'onomastico di uno dei padri. Il 26 dicembre siamo stati invitati, presso la cappella di Malenga, alla festa di ringraziamento di un novello sacerdote che è stato aiutato a studiare dall'"Associazione semi di Speranza" il grazie ha così raggiunto quanti dall'Italia sostengono i progetti di sviluppo e crescita del territorio. Non poteva mancare, come ogni anno, l'incontro con il nuovo vescovo e tutti i religiosi/e della diocesi di Koupela. La cosa più bella che ha segnato il nostro viaggio è stata la gioia di 250 bambini nel ricevere il piccolo dono ed il sostegno economico per frequentare la scuola, incontrandoli nei luoghi aperti con le precauzioni del momento. Non sono mancate le nuove richieste di sostegno a tanti piccoli progetti: un pozzo, una scuola, l'impianto di pannelli solari per il centro di primo soccorso, allacciamento alla rete idrica comunale, macchine per cucire. A Koupela, come ogni anno, incontriamo le suore "Camilliane" dove suor Bartolomea ci espone i problemi del momento dovuti al terrorismo, molte famiglie, dal nord sono scappate verso il sud lasciando case e le loro cose in cerca di un rifugio migliore, ci chiede di sostenere 4 mamme che da poco vivono questa drammatica situazione. Siamo tornati, come al solito ricchi di sguardi, sorrisi e barKa (grazie) solo per aver condiviso un pezzo di vita fatta di relazioni che costruiscono il regno di Dio in cui ognuno riconosce nell'altro un fratello e una sorella. E' il momento di tornare in Italia e si affaccia alla mente una domanda: "la nostra scelta è un dirci missionari o essere missionari?"

Don Pasquale Mastrangelo, parroco e missionario.



Missione è azione, in ogni tempo.



Don Pasquale Mastrangelo, parroco in Salerno, già direttore dell'Ufficio delle Missioni dell'Arcidiocesi, è da oltre 25 anni impegnato in Burkina Faso, condividiamo da tempo il cammino.



Quella grande valigia chiamata cuore: racconta.



Scrivere è una cosa che ho sempre amato fare, anche se ci sono esperienze che non si possono scrivere ma bisogna viverle per poterle metabolizzare nel muscolo più importante: il Cuore. Chi mi conosce mi dice spesso e specialmente ogni volta che ritorno dalla mia esperienza in Burkina Faso, non c'è bisogno che parli, il tuo cuore parla da solo e racconta quello che hai vissuto attraverso lo sguardo. A conclusione di questa sesta esperienza, mi fermo ad ascoltare le vibrazioni del mio cuore, esse mi comunicano gioia ed entusiasmo, le registro e le faccio diventare mezzi per affrontare le giornate in Italia specialmente in questo periodo così difficile, che ci vede distaccati e tristi. Sono qui a scrivere e ritornano alla mente tante domande che mi sono poste prima di partire, sono state superate con la voce della fede e del fervore di andare lì e ricaricarmi di gioia, di sorrisi gratuiti e perché no di abbracci. Ogni emozione è associata ad una fotografia che andrà ad alimentare quella valigia che ha preso forma e colore nel 2015. Quest'anno ha lasciato un segno indelebile nel mio cuore: il Natale festeggiato con 500 bambini tra canti balli e recitazioni, ricordo la loro gioia nel vederci lì con loro. Non posso dimenticare il capodanno, la grandezza del loro ringraziamento al Signore per l'anno appena terminato e per quello che sta entrando iniziando con la celebrazione eucaristica e l'adorazione dalle 21 terminando alle 24:00 animato con preghiera canti e balli. Altri flash vivi nelle mie emozioni che danno luce a quella valigia sono i bambini felici perché giochi con loro dando dei calci ad un pallone di pezza; loro a piedi scalzi e io con le scarpe e un particolare ma ci deve far riflettere come siamo fortunati ad avere il necessario. I ragazzi che attendono sotto al sole gli aiuti per il loro futuro, con "l'adozione a distanza". Ogni esperienza è stata caratterizzata da diverse difficoltà, anche quest'anno fino ad un mese prima della partenza dubitavo di poter riabbracciare la mia seconda famiglia, invece la fede e l'entusiasmo di ricaricarmi ha vinto sulla paura e sulla tensione di quello che stiamo vivendo per questa pandemia. Porterò sempre con me ogni istante di questa esperienza. La cosa più bella è che ogni anno si consolida sempre di più l'amicizia e l'unione con coloro che ho incontrato in Burkina dal 2015 ad oggi. Loro ci hanno sempre ringraziato e continuano a farlo, anche io devo ringraziarli perché dalla prima esperienza mi hanno accolto come una sorella facendomi sentire subito a casa, subito nella seconda parrocchia, facendomi sentire AMATA.

Bernardetta Russo, volontaria e missionaria



I bambini di neve.



Abbiamo risposto all'appello del Santo Padre, per salvare i bambini dalla tratta dei minori presente sulla rotta balcanica, e scoperto un tunnel senza via d'uscita, nel quale i piccoli sono prigionieri.

Un luogo dove stagna la vergogna, l'ipocrisia, l'ignavia, l'indifferenza, il profitto.

“E intanto il freddo ammazza ogni dolore”.

I confini presenti sono quelli mentali, barriere del male, dove tutto è impantanato nella burocrazia, esportata anche lì, per affermare l'esclusiva del ci sono io.

“Scende la neve, ammanta di bianco ogni colore”.

Tutto è coperto, tranne le colpe dei governanti di 27 stati che rappresentano, ignobilmente, un continente, senza un volto.

Al contrario di Europa, nella mitologia figlia di Agenore, “il cui nome deriva etimologicamente dalle parole: viso, occhi, volto”, meravigliosa come l'innocenza dei bambini di neve.



Esempi, da Nelson Mandela a Rachelina Ambrosini.

Nelson Mandela, un'icona globale, ex Presidente Sudafricano. Nel 1993 ottenne il Premio Nobel per la pace, un uomo che ha trascorso la sua vita a sostenere la causa della libertà personale, predicando l'uguaglianza e sostenendo il potere che abbiamo nella nostra umanità condivisa. Quest'anno sono trascorsi 31 anni da quando venne rilasciato dalla prigione dopo 27 anni di detenzione senza diritti e libertà. **“Azione contro la povertà”**, uno slogan che onora, ancor oggi il ruolo guida e la devozione di Mandela alla lotta contro la povertà e a favore della giustizia sociale. Una delle sue celebri frasi: “Dobbiamo ristabilire e riaffermare la dignità del popolo d’Africa e del mondo in via di sviluppo. Dobbiamo porre l’eliminazione della povertà in cima alle priorità mondiali. Dobbiamo sapere con una convinzione nuova che tutti condividiamo la stessa umanità e che la nostra diversità nel mondo è la forza del nostro futuro insieme”. Le parole rilasciate da Mandela, ci toccano, e difatti la Fondazione Rachelina Ambrosini da anni si occupa di progetti umanitari di carità e di conversione in Italia e all’Estero, mettendo in luce un obiettivo preciso: quello di sconfiggere il lascito di fame, povertà e di ingiustizie. In questi progetti troviamo una grande rete di persone che si dedica con tutto il cuore. C’è un intero continente che soffre e che ha bisogno di speranza, ma soprattutto di noi. Ricordiamo: “Potrai ottenere di più in questo mondo attraverso gesti di misericordia, che attraverso atti di punizione”. Con questa frase vorrei portarvi alla mente, la figura cardine della Fondazione, stiamo parlando di Rachelina Ambrosini. Rachelina anch’ella ha lottato per farci comprendere il vero senso di carità, di generosità e di misericordia. Come Mandela ci ha insegnato che la lotta per la libertà continua, Rachelina, nel corso della sua breve vita aveva conosciuto la grandezza della bontà e aveva cercato di modellare la sua vita alla luce della carità. Proprio ciò che la Fondazione continua a fare in collaborazione con altre associazioni per uno sviluppo sostenibile e duraturo nel tempo, dando sempre voci ai giovani. Infatti, spesso sua Santità Papa Francesco, invita ognuno di noi a fare almeno un’opera di misericordia per una vera “rivoluzione culturale”. Ebbene sì, mettiamo in atto una “rivoluzione” volta al bene di tutti. Una volta esistevano le cosiddette “regole di buon vicinato”, ci si conosceva tutti. C’era una partecipazione alla vita degli altri che, al bisogno, era pronta a sconfinare nella condivisione e anche nella solidarietà, ed era proprio qui che si otteneva di più dalle piccole cose a quelle più grandi.

Oggi, dobbiamo rivendicare di più i diritti individuali sempre più egoistici, recuperare quella dimensione fatta di <<piccoli gesti>> per ritrovare <<un clima sociale più respirabile>>.

E sugli esempi di Nelson Mandela, di Rachelina Ambrosini, dobbiamo cercare di lottare sempre per liberarci dalla <<corruzione>> del cuore, per non essere schiavi di nessuno, ma essere LIBERI di noi stessi e lottare per la LIBERTA' propria e degli altri.

Cinzia Colarusso, studentessa universitaria -volontaria.



Una vita felice è quella che accoglie i valori che sono alla base della convivenza umana: la pace, la condivisione, il rispetto, la solidarietà, l'onestà, l'aiuto reciproco. Anche un semplice quaderno, per chi è povero, diventa un'opportunità. Diceva Nelson Mandela "l'istruzione e la formazione sono le armi più potenti per cambiare il mondo". Noi intendiamo contribuire, attraverso le scuole della "Casa degli Aquiloni", ad aprire la mente per accendere la creatività e sognare il futuro più sereno per tutti.

Sostieni le attività della Fondazione Rachelina Ambrosini



Con una donazione minima di 50 euro, consenti ad un ragazzo di poter andare a scuola, acquistare tutto il materiale didattico, e costruire un futuro nel suo Paese.

Fondazione Ambrosini – Intesa San Paolo Spa IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

Tre lettere possono valere
una dottrina: "con" significa
mettersi sempre al fianco,
mai sopra o davanti agli altri.

don Luigi Mazzucato



Dalle Missioni.



Eritrea, l'incubatrice è vita.

Prosegue la raccolta fondi per l'acquisto di una incubatrice promossa dalla signora Maria Rita Di Giovanni di Salerno. Il vitale apparecchio è destinato alla salvezza di neonati prematuri, nella missione condivisa con le suore comboniane in Eritrea.

Chiunque volesse può contribuire con una donazione di qualsiasi importo, facendo un versamento sul conto della **Fondazione Rachelina Ambrosini - Iban: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633**

Filippine, preghiera è serenità.

La prima Casa degli Aquiloni fu realizzata nelle Filippine attraverso la collaborazione delle suore appartenenti all'Istituto di Santa Teresa del Bambino Gesù di Tayabas. Quante storie, quanti volti, di piccoli e grandi. Suor Marieta, Glenda, Julius. Anche loro in questi mesi hanno conosciuto la drammatica esperienza del coronavirus, con preoccupazioni e lutti. Eppure, con la serenità che contraddistingue questo popolo, ci sono giunti sempre messaggi di speranza nella preghiera. Sentiamo la necessità di ringraziarli tutti, indistintamente, e salutare la nostra nuova referente sui progetti dedicati all'infanzia Suor Aurelia Fernandez.

Madagascar, i più piccoli dei piccoli.

L'infaticabile opera di educazione, accoglienza, assistenza, condotta ogni giorno dai nostri operatori, è vissuta quotidianamente con l'allegria delle tante immagini che ci trasmette la cara maestra Felaniaina. La fantasia e la gioia del cuore celano i mille problemi che vengono affrontati. La crisi ha acuito ancora di più le fragilità di tante famiglie, che in questa scuola hanno trovato l'ultimo avamposto prima della disperazione su come sostenere i propri figli anche a livello alimentare. Le presenze dei bambini, negli ultimi mesi, sono fortemente aumentate, anche perché all'interno della struttura la mensa è gratuita. Ricordiamo che è possibile adottare un bambino a distanza chiedendo tutte le informazioni a: fondazioneambrosini@gmail.com



Uganda, dalle armi alle arnie.

A Moyo in Uganda, la speranza è come il miele. Padre Natalino Vura ha strappato centinaia di bambini soldato da un'infanzia cruenta, e, insieme alla Fondazione Ambrosini, li accoglie a scuola per insegnare l'arte dell'apicoltura. Il progetto coinvolge più di 100 ragazzi, fornendo il materiale scolastico e il necessario per l'acquisto degli attrezzi utili alla realizzazione delle arnie e la cura dell'alveare. Una volta imparata l'arte dell'apicoltura, il miele sarà venduto sul mercato locale, e una parte del ricavato sarà utilizzato nella stessa scuola per consentire ad altri ragazzi di essere formati ad un'attività che porta salute, occupazione e sostenibilità all'ambiente.



Italia, prendersi cura di chi ti è accanto.

È il resoconto di quanto distribuito sul territorio delle provincie di Avellino, Benevento e Salerno nel 2020, grazie alla collaborazione di quanti in ogni modo ci sono al fianco:

- 1165 Forniture alimentari per famiglie indigenti italiane e non (pezzi non contabilizzati);
- Pranzo di Natale per 325 persone appartenenti a 80 famiglie italiane e 5 clochard;
- Fornitura per la mensa dei poveri (1150 pezzi);
- 350 kit igienico-sanitario per profughi (saponi, detergenti, mascherine, guanti in lattice);
- 1500 mascherine;
- Forniture alimentari per 82 neonati (latte in polvere-omogeneizzati), non contabilizzate;
- Forniture complete di ogni necessario per 98 neonati – bambini prima fascia (980 pezzi);
- Confezioni pannoloni/traverse per allattati e anziani, non contabilizzate;
- Medicine;
- 3387 capi di abbigliamento e scarpe (nuove) per uomini, donne e ragazzi;
- 104 coperte di lana e 140 lenzuola;
- 3585 capi di abbigliamento per neonati e bambini;
- 43 copertine di lana
- 7 carrozzine, 3 fasciatoio/vasca, 10 seggioloni, 2 culle, 7 passeggini, 1 sedia a rotelle;
- 1 stufa con bombola gas.
- Materiale scolastico per alunni appartenenti a famiglie indigenti e profughi in case famiglia.
- 200 giocattoli per bambini profughi.
- Assistenza sanitaria a un bambino di circa 1 anno (provincia di Salerno, figlio di profughi).

Carceri italiane

- Benevento: laboratorio di lana, gomitoli di lana e accessori.
- Roma Rebibbia: laboratorio di cucito e ricamo con fornitura di gomitoli di lana e accessori.

Dall'inizio di quest'anno negli avamposti sono aumentate le richieste, per quanto possiamo proseguire nel prenderci cura del prossimo e confidando certi nella Provvidenza che non ci abbandona a fare del nostro meglio.





L'Anniversario

Carissimi amici e devoti estimatori della Venerabile Rachelina Ambrosini, è per me motivo di gioia farvi giungere un saluto e un messaggio fraterno attraverso queste pagine. Ci accingiamo a vivere, il giorno 10 marzo, l'80° anniversario del passaggio da questo mondo a Dio della carissima Rachelina. La sua vita è stata un continuo desiderio del cielo, ma ben radicata nella quotidianità. Perché ricordare questo anniversario? Perché oggi comprendiamo che la partenza di Rachelina per il cielo, ha segnato per tanti una vicinanza spirituale che continua nel tempo e invita a vivere la vita con gratitudine e impegno. Nella giovane esistenza della nostra cara Venerabile rifulge la chiamata universale alla Santità. Il giorno 10 marzo alle ore 18,00 ricorderemo Rachelina nella celebrazione eucaristica nella Chiesa Badiale di Santa Maria e Sant'Alessio in Venticano, dove lei è sepolta dal 1958. Uniamoci cordialmente nel ricordo e nella preghiera.

Padre Armando Zampetti, parroco.



La Chiesa di Venticano, dove riposa il corpo di Rachelina Ambrosini



Dante al tempo della dad.

CANTO XXVI

In occasione del 700esimo anniversario dalla morte del Sommo Poeta presento un canto dell'inferno che mi ha colpito particolarmente, il canto XXVI universalmente considerato come "Il canto di Ulisse". Dante, però, non lo riconosce subito perchè non sa che dietro le due fiammelle si celano l'eroe greco e il suo compagno più fedele, Diomede. Appena arrivato nell'ottava bolgia, il poeta fiorentino, attraverso un'inettiva, si rifà a quanto visto nella bolgia precedente, ove sono presenti i ladri fiorentini, per cui Dante prova, da sempre, tanto disprezzo. Questo tono molto duro, viene modificato nel momento in cui Dante nota una fiamma diversa dalle altre perchè biforcuta. Sin da subito capisce che si tratta di un personaggio importante, e quando Virgilio gli conferma la presenza dei due eroi della letteratura classica, il registro linguistico assume un tono solenne. La narrazione della storia di Ulisse occupa la maggior parte della seconda metà del canto e non lascia spazio a nessuna replica da parte del poeta. Nel suo racconto, l'eroe greco, non parla della sua colpa ma risponde solo alla domanda di Virgilio (dove sei morto?). La figura di Dante e quella di Ulisse sono molto simili, in quanto entrambi sono legati da due motivazioni: il viaggiare e il desiderio di virtù e di conoscenza.

La differenza che possiamo identificare in questi due, è sicuramente il fatto che mentre Dante è accompagnato dalla grazia divina, Ulisse non lo è. La figura di Virgilio, in questo canto, assume un'importanza ancora maggiore rispetto agli altri, perchè è lui che interloquisce con i due eroi greci, utilizzando una *captatio benevolentiae* di provenienza classica. Questo compito è stato affidato a lui essendo stato lui a portare la concezione di mito nel medioevo. La fonte d'ispirazione principale di Dante su Ulisse, eroe di cui sapeva poco se non nulla, è, però, Ovidio, da cui il poeta fiorentino prende spunto per narrare del personaggio omerico. Dante non aveva la conoscenza dell'Odissea, ma, come ci dice Sapegno, questa sarà per Dante una "felice ignoranza". Non mancano spunti ripresi dalla Bibbia, come l'episodio di Eliseo ed Elia e dalla *Tibiade* di Stazio, da cui ha ripreso la doppia fiamma. Nel canto sono presenti numerosi latinismi. Anche l'uso delle figure retoriche è attento. Particolarmente intrigante è l'uso della parola "lingua", che è usata in senso metaforico. Il mito di Ulisse è stato molto trattato nei secoli, però, l'Ulisse più noto è quello della commedia dantesca, reso da Dante un *exemplum* della concezione della conoscenza medievale. Ulisse, infatti, è stato condotto alla morte dalla sua sete di sapere. Superate le colonne d'Ercole giunge fino alla vista della montagna del Purgatorio, ma qui una terribile tempesta fa scomparire la sua nave, compiendo il cosiddetto "folle volo", considerato folle perchè va contro la volontà divina e senza una benedizione che proviene dall'alto non è possibile ottenere successi. L'*exemplum* ha l'obiettivo di fornire un codice di comportamento all'uomo cristiano, che deve sottostare alla volontà divina, la quale pone dei limiti alla conoscenza umana nella sua vita terrena. Un altro letterato italiano, Ugo Foscolo, ha utilizzato l'eroe omerico per esprimere al meglio il tema romantico dell'esilio, che tocca in maniera concreta il poeta stesso.

L'esilio, infatti, testimonia non solo un allontanamento fisico dalla propria terra, ma anche un allontanamento morale dalla società in cui l'uomo romantico inizia a non riconoscersi più, mostrando già i segni di quella crisi che investirà in pieno il Novecento. C'è, però, da sottolineare il diverso atteggiamento del Foscolo rispetto ad Ulisse, infatti, Il poeta è molto pessimista riguardo un suo possibile ritorno a Zacinto. Anche due tra i massimi decadentisti hanno ripreso, per le loro opere, il mito di Ulisse, questi sono Giovanni Pascoli e Gabriele D'Annunzio. In Pascoli Ulisse è il protagonista di "L'ultimo viaggio", appartenente ai "Poemi Coviviali" che, lo stesso Pascoli ammette, è enormemente debitore non solo verso Omero ma soprattutto verso Dante. Il Pascoli trasforma il viaggio di Ulisse in un viaggio mentale che però è destinato a finire male. D'Annunzio, invece, descrive Ulisse come modello di vita attiva ed eroica che lo stesso poeta va predicando, assumendo un'interpretazione opposta a quella di Pascoli. Nella composizione Maia il poeta e i suoi compagni, in viaggio verso la Grecia, incontrano Ulisse che, alle richieste di questi di portarli con se, non risponde e continua ad affrontare nuove avventure. Umberto Saba, invece, attraverso un'allegoria, mette sul piano esistenziale e morale l'avventura e la curiosità. Per lui, infatti, il poeta è colui che, come Ulisse, si mette in gioco e affronta il mare aperto. L'eroe greco, inoltre, rappresenta tutto ciò che è umano. Proprio da questa concezione esce fuori l'Ulisse presente in "Se questo è un uomo" di Primo Levi. Levi, ricorda una frase del canto dantesco: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza". Citazione che lo porta ad affermare che il discorso che Ulisse fa ai suoi compagni d'avventura è rivolto a tutti gli uomini.

Oreste Giorgione, studente liceale, volontario.



Fare cultura è aver cura della salute di tutti.

La pagina è a disposizione di quanti, studenti, con un tema di proprio gradimento, vogliono avere l'opportunità di scrivere di argomenti legati al mondo della letteratura, del teatro, della musica, del cinema, delle arti in generale. Leggere è apprendere, confrontare idee, seminare pensieri, raccogliere sogni, e perché no, provarli a realizzare insieme.

Basta inviare il proprio articolo a fondazioneambrosini@gmail.com l'iniziativa è del tutto gratuita.



L'angolo dei piccoli.

L'ora del tè a casa di Aurelie e della nonna Gertrude

C'erano una volta due lepri, la piccola Aurelie e la sua anziana nonna Gertrude. Vivevano nel cuore del bosco, in una confortevole tana ben nascosta fra le intricate radici del Gran Melo Sapiente e sono proprio sicura che ci vivono ancora giacché è proprio da quella stessa tana che sto per raccontarvi un pezzetto della loro storia. Prima però lasciate che mi metta comoda. Sono le diciassette in punto e a quest' ora di solito mi rilasso nella tazza di porcellana in attesa del mio bagno caldo. "Blob, blob, blob...parli tanto e non ti sei ancora presentata!" "Già! Che sbadata... Io sono Tina, la bustina del tè! Preferisco il limone al latte e adoro i pasticcini!" "BLOB BLOB BLOB!" "... e quel brontolone sul fornello acceso è il tenente colonnello, bollitore da battaglia, signor Basilio, detto Pentolino... il mio pentolino!" "BLOB BLOB BLOB sto bollendo, sono pronto! Sussulto e saltello sul posto! Senti che bolle che faccio, BLOB BLOB BLOB...Grandiose! Grandiose! Madame? Signora lepre Gertrude? Sto bollendo! Sono pronto! BLOB BLOB BLOB". "Sembra che in casa non ci sia nessuno...Pentolino, credo proprio che oggi ci toccherà aspettare. Ti conviene abbassare la fiamma". Pentolino quando abbassa la fiamma si acqueta all' istante! Lo si sente farfugliare a malapena e non si capisce quel che dice. Parole assonnate bisbigliano di sogni d' acqua argentata e tempeste di fuoco. Bene! Dove eravamo rimasti? Ah sì... Madame Gertrude e Aurelie trascorrono gran parte del tempo in questa tana e quando escono di casa sono molto, molto prudenti. L' ingresso è protetto da massi pesantissimi e da un manto di foglie così croccanti che scricchiolerebbero anche se vi si posasse il petalo di un fiore, perciò basta un nonnulla per metterle in allerta. La piccola ha imparato dalla nonna ad annusare l'aria per fiutare se ci sono pericoli. Quando tutto sembra tranquillo, salta fuori dalla tana e con un lungo balzo si nasconde dietro al cespuglio del lentisco. Guarda bene a destra e a sinistra, avanti e indietro, sopra e sotto, poi con tre salti raggiunge il tronco cavo del leccio. A questo punto conta fino a dieci e se non si muove una foglia, con molta circospezione, esce allo scoperto! Questo è il momento più bello perché può saltare via contenta a giocare con i suoi amici. Madame Gertrude le raccomanda sempre di fare molta attenzione soprattutto durante le ore di gioco e la sua nipotina, che è una leprotta assennata e ubbidiente, ogni volta che ode un fruscio o un rumore sospetto scompare!



Si nasconde nell'erba alta, balza al riparo di una grossa pietra, salta a nascondersi fra le fronde del mirto, si infila tra gli affilatissimi rami del biancospino, oppure corre a intrufolarsi nelle tane abbandonate dagli animali che sono già usciti dal letargo. “Contiamo fino a dieci! _ fischietta allora il merlo Flip_ e poi veniamo a cercarti!” “Se ti trovo prima io _ squittisce Nocciolina_ dovrai aiutarmi a riordinare le noci nel magazzino!” “Uno, due, tre...” inizia a contare il cerbiatto Gilberto ed ecco che Aurelie salta fuori dal nascondiglio e tutti scoppiano a ridere a crepapelle perché l'avevano avuta sotto gli occhi e non l'avevano vista. Negli ultimi tempi però, Aurelie ha iniziato a uscire dalla tana sempre più raramente. Spino e Punta, due ricci burloni che passano il tempo ad affibbiare nomignoli irriverenti a tutti gli animali del bosco, l'hanno presa di mira e alla sua vista fanno partire il coro: “Aurelie è una fifona, Aurelie è una fifona! Codarda, fifona! La volpe ti bastona!” Aurelie soffre molto per queste canzonature; è sempre tanto triste quando rientra a casa e non mangia quasi più niente! Addirittura dice di no al thè con i pasticcini! Cose che al Cappellaio Matto e alla Lepre Marzolina farebbero venir voglia di gridare: “Tagliatele la testa!” Madame Gertrude, non sapendo cos'altro fare per aiutarla, ha chiesto consiglio al Gran Melo Sapiente e il buon vecchio saggio ha parlato ad Aurelie della nobiltà della prudenza che non disdice il coraggio: “Si dice del leone che sia imponente e coraggioso. E del coniglio che sia timido e pauroso. Ma l'uno e l'altro allo stesso modo son prudenti. Il primo per guadagnarsi il pasto, l'altro per non finire sotto i denti!” Aurelie, concentrata sui suoi problemi, non ha inteso ciò che queste parole volessero dire.

Ne ha afferrate al volo soltanto due “leone coraggioso” e le si è accesa in testa una formidabile idea! Senza neanche aspettare che il Gran Melo Sapiente terminasse di parlarle è corsa in camera sua a disegnare, colorare e ritagliare una maschera da leone; ci ha aggiunto baffi e peli finti e le è venuta talmente bene che nell’ aria le sembrava di udire i ruggiti del re della foresta.

ARR ARR ARRR!

“A quei due ricci passerà la voglia di prendermi in giro!” ha detto, mascherata da leone, uscendo come una furia e senza prima fermarsi sulla porta ad annusare l’aria! Come previsto quei due gradassi di Spino e Punta se la sono fatta addosso per la paura, rotolando via come palline da tennis. “Ben vi sta!” ha pensato Aurelie correndo a cercare i suoi amici. “Nocciolina hai visto? Gilberto, Flip dove siete? Mi avete vista? Sono stata coraggiosissima!” Ma il bosco sembrava essersi svuotato. Tutti avevano avuto paura del leone, anche i suoi amici! “Povera me, sono stata davvero una sciocca! Ho spaventato tutti, anche Flip, Gilberto e Nocciolina! Se potessi tornare indietro non mi curerei più di quei due ricci insolenti, farei attenzione a non sprecare un solo minuto di tempo senza giocare con i miei amici ... Ecco cosa avrei dovuto fare, prendermi cura di loro! Io li ho terrorizzati invece e ora chissà dove si saranno nascosti e come gli batterà forte il cuore...” E mentre Aurelie si disperava così, un ululato famelico ha squarciato il silenzio del bosco:

AUU AUU AUU

“Puoi farla a due ricci sbruffoni ma non a una vecchia volpe come me!” Aurelie atterrita si è accorta che una belva la stava fissando con occhi di brace, pregustando il suo pasto a base di una sciocca lepre che aveva voluto sentirsi leone invece di essere prudente. Per fortuna madame Gertrude, ex campionessa di tiro alla fionda, l’ha colpita con un dado di pasticcio di carote ed è stato un successo! C’è da dire che nessuno prepara un pasticcio di carote squisito come quello di madame Gertrude! Aurelie è riuscita a scappare e di sicuro non dimenticherà la lezione che ha imparato sulla prudenza e sul coraggio...E ora, eccole stanno rientrando! “A tutto gas mio Pentolino!”

“BLOB BLOB BLOB!” “

E così con coraggiosa prudenza vivremo tutti per sempre felici e contenti! **Fine**

P.s. Ci vuole più coraggio ad essere noi stessi e ad apprezzarci per come siamo fatti che a fare finta di essere ciò che non siamo. Il Gran Melo Sapiente

N.B. Molto meglio bollire in compagnia di tutta la brigata rischiando di scottarsi a vicenda che ritrovarsi da soli, in un freddo silenzio, come una pentola d’oro che non bolle per non annerire. Il signor Basilio, tenente colonello, bollitore da battaglia detto Pentolino.

Mirella Antico, volontaria

Newsletter n.1/marzo 2021.

Direttore: Raffaella Ferri.

Hanno collaborato a questo numero: Mirella Antico, Cinzia Colaruso, Tommaso Maria Ferri, Vincenzo Maria Ferri, Oreste Giorgione, don Pasquale Mastrangelo, Bernardetta Russo, padre Armando Zampetti.

Dalle missioni: Felaniaina Andriananja, Suor Aurelia Fernandez, Elisa Kidané, Natalino Vura.

Foto e disegni: Fondazione Rachelina Ambrosini, Mirella Antico.

Responsabile della comunicazione e social: Antonella Antico.



Tenersi per mano

BNL PARIBAS AVELLINO - IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092

INTESA SAN PAOLO SPA - IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

BANCO POSTA - IBAN: IT42 S076 0115 1000 0004 0644 528

CONTO CORRENTE POSTALE n. 40644528

5x1000 codice fiscale: 92021150641

Sostienici con un lascito testamentario

Contattando la Fondazione Rachelina Ambrosini, telefonando al 339 4465559, o scrivendo una all'indirizzo fondazioneambrosini@gmail.com, per ricevere tutte le informazioni al riguardo e/o recandosi presso lo studio di un notaio di fiducia ed esprimere tale volontà.

La Fondazione Rachelina Ambrosini, Ente Morale, regolarmente riconosciuto dal Ministero degli Interni, è iscritta al Registro delle Personalità Giuridiche dalla Prefettura di Avellino al n.329.

Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.



Fondazione Rachelina Ambrosini

Corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino) tel. +39 339 4465559

Via Caterina Farina, n.25 - Salerno telefono e fax +39 089 750580

e. mail fondazioneambrosini@gmail.com

www.fondazionerachelinambrosini.it

seguici anche su 

